

Il nipote dottor **Ciro Rosati** con un gesto di generosità ha donato al Comune i libri del professore

# Il prof. Martino Marseglia, un illustre concittadino

di Francesco Occhibianco

Il 22 maggio scorso a Palazzo di Città, alla presenza del sindaco Raffaele Bagnardi, dell'assessore alla Cultura Marisa Patruno e della dottoressa Daniela De Vincentis, responsabile del Museo della Ceramica è stata formalizzata la donazione del fondo librario appartenuto al professor **Martino Marseglia** (nato a Grottaglie il 27 agosto 1885 e morto a Roma il 13 febbraio 1946), un insigne studioso grottagliese che fu educato al Pontano dei Padri gesuiti di Napoli e si formò alla scuola di Guido Mazzoni.

Si laureò a Firenze nel 1919



Il dottor **Ciro Rosati** con il sindaco **R. Bagnardi**

ed ottenne la cattedra al ginnasio di Prato. Dopo due anni fu trasferito a Brescia, quindi a Torino, dove insegnò lettere all'Istituto "Galileo Ferraris". Nella città della Mole Antonelliana Marseglia visse dal 1928 al 1935 e poi si trasferì a Treviso. Fu quindi a Roma, al liceo "Tasso" dove ebbe, tra i suoi alunni, i figli del Duce, Vittorio e Bruno Mussolini. A questo proposito si racconta un aneddoto: Vittorio Mussolini fu rimandato a settembre dal professor Marseglia. Benito allora non si infuriò, anzi, nominò il maestro grottagliese direttore



## Elogio funebre di Martino Marseglia, Capo dell'Ispettorato centrale dell'Istruzione

di Giuseppe Petraroli\*

«Nelle brevi e rare apparizioni in questa terra natale lo si vedeva di sfuggita per queste nostre strade, semplice, modesto e rapido nell'incedere, sorridente, sollecito nel ricambiare affabilmente il saluto, espansivo negli incontri amichevoli (...) E come inaspettato fu il suo arrivo nell'ultimo Natale, e perciò più gradito, così fulminea ed impreveduta è stata la sua scomparsa (...) Per l'innata vigoria della sua mente la sua carriera fu rapida e luminosa mai né da ostacoli o da difficoltà né rallentata né oscurata (...). Per lui ogni indugio era fatale, perché l'oggi non è garante del domani: sapeva che un giorno perduto non si riacquista più e, conquistatore animoso di una terra che sfugge ai vecchi possessori, sentiva di dover essere un pioniere dell'avvenire...

La sua mente si andò formando così nella rettitudine, nella disciplina e nell'ordine: ordine che rendeva limpide e chiare le sue idee, come si rispecchiava anche al di fuori, nella tenuta delle sue carte, dei suoi libri e del suo corredo.

Era ben convinto che non c'è usbergo invulnerabile contro i colpi della sorte avversa; non c'è sentimento che non languisca col volger del tempo, non c'è timore che non s'infanga all'urto delle procelle. Tutto passa, tutto muore quaggiù, l'anima sola, avvalorata dal balsamo incorruttibile della fede, si rinnova con una perenne giovinezza nel bacio di Dio (...) Nello studio serio e profondo forgiò il suo carattere adamantino. L'istruzione, dice Aristotele, è una pianta le cui radici sono amare, ma i frutti sono dolci. La massima del gran Maestro della filosofia greca ha il suo riscontro in quest'altra del Padre della tragedia, Sofocle: "Per l'uomo non vi è maggior tesoro/ d'una fervida mente" (...). Inchiniamoci dinanzi alla sua bara. Fu l'uomo di carattere, l'uomo del dovere e per compierlo puntualmente è morto sulla breccia. Il dovere è quel cemento che tiene insieme tutto il morale edificio, senza di cui ogni potere, ogni bontà, l'intelligenza, la virtù, lo stesso amore non hanno durata e tutta la fabbrica dell'esistenza ci crolla intorno e ci lascia da ultimo in mezzo alle rovine stupefatti della nostra desolazione. E mentre tutti deliravano, egli saggio rimase sereno alle sue opere, saldo alle sue verità, avvinto alla sua fede, stretto alle sue insegne, dando alla Patria l'ultimo dono, il silenzio: al sacrificio il supremo omaggio, la speranza e nella sventura tenendo viva la nobile fiducia di un avvenire migliore. E se negli uomini volgari gli onori fan mutare i costumi (*honores mutant mores*), egli si mantenne sempre eguale, non si smentì,



conservò sino alla fine l'affabile candore del piccolo Martino e della gioviale espansività della sua gioventù: rifuggì anzi dal mendicare onorificenze e solo il 9 gennaio gli fu conferita la Commenda alla Corona d'Italia e nulla seppero né gli amici né i suoi intimi stessi.

\*Arciprete della Collegiata di Grottaglie

generale dell'Educazione nazionale, in modo tale da fargli preparare il figlio all'esame di riparazione. Al Comune è stato firmato l'atto di donazione. Si tratta di circa 500 volumi di vario argomento (soprattutto di letteratura e di arte) che appartennero al Marseglia e che in tutti questi anni sono stati conservati con cura dal nipote dottor **Ciro Rosati** (accompagnato dalla moglie Marilla) che ha appunto donato al Museo della Ceramica questo ingente patrimonio. I libri sono stati attentamente visionati dallo studioso delle nostre tradizioni popolari e glottologo don Cosimo Occhibianco e dal professor **Rosario Quaranta**, storico locale e preside della Scuola Media Statale "F.G. Pignatelli". Entrambi hanno trovato i volumi di grande interesse, specialmente per quanto riguarda l'aspetto bibliografico. Sarà redatto un elenco completo dei libri che possono essere consultati presso la segreteria del Museo della Ceramica. «Con grande piacere ho voluto dare al Comune, e in particolare al Museo, questi libri con l'obiettivo di metterli a disposizione della città», ha dichiarato il dottor **Rosati**, visibilmente commosso. «Ringrazio il dottor **Rosati** e sua moglie per il gesto generoso che hanno fatto nei confronti di Grottaglie, offrendo alla città un vero e proprio tesoro. Il Museo della Ceramica» ha ripreso e concluso il sindaco

Bagnardi, «si conferma un autentico laboratorio di cultura, nelle sue diverse manifestazioni. A sessant'anni dalla morte del professor Marseglia il Comune coglie l'occasione per ricordare un illustre concittadino».

Marseglia è stato un ottimo conferenziere ed ispettore centrale del Ministero della Pubblica Istruzione. Insegnò italiano, latino e greco al Regio Liceo "Galileo Ferraris" di Torino. Vinse la medaglia d'oro per i suoi "Studi danteschi" e fu nominato Cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia. A Firenze lavorò per la radio e si occupò di rubriche di argomento culturale.

A Grottaglie Marseglia al tempo del sindaco **Salvatore Perduo** si impegnò per l'istituzione di una Scuola agraria e per l'educazione morale ed intellettuale dei grottagliesi. Quando morì nella sua città natale fu proclamato il lutto cittadino. C'era molta attesa per l'arrivo della salma del professor e commendatore **Martino Marseglia** e il feretro prima di essere tumulato al Cimitero fu accolto in pompa magna nella Chiesa Madre di Grottaglie. Il parroco ed arciprete don **Giuseppe Petraroli** davanti ad «una folla devota» accorsa in Chiesa Madre proclamò un appassionato elogio funebre. La città della ceramica ha dedicato al professor Marseglia una via cittadina.

N.B. Abbiamo riportato le parti salienti di questo "Elogio funebre" che è stato letto dal prof. **Don Giuseppe Petraroli** all'arrivo della salma di **Martino Marseglia** a Grottaglie, il giorno 26 febbraio 1946.

**DITTA GERLONE**  
FINITURE D'INTERNI  
CONSULENZA GRATUITA DEL NOSTRO ARREDATORE  
Pitture civili e industriali  
Decorazioni - Trompe l'œil - Affreschi - Restauri - Comprovisti  
Manutene in cartongesso - Risanamento da umidità e umidità  
Pavimenti - Pavimenti piastrellati - Pergami laminati  
Lavori personalizzati - Ristrutturazioni di interni  
Media Topmaster Tel. 099.562124  
Via Mazzini 26 - GROTTAGLIE (TA) - 099.562124

Bar - Ristorante - Pizzeria  
**La Piccola Rudie**  
Specialità Caserocce  
Via Aldo Moro - GROTTAGLIE (TA) - (099) 5622823

LA CLESSIDRA  
Orologeria e Oreficeria  
K. KIEZLE VAGARY UBULOVA  
ZOPPINI CITIZEN IMORELLATO  
di Marcello De Angelis  
Tel. 099.5661294 - Via Pacinotti, 3 - GROTTAGLIE (TA)